

## VERSO LE ELEZIONI



Andrea Riccardi con Mario Monti FOTO LAPRESSE

# Monti cerca il centro della scena perduto e il voto cattolico

**U**na giornata decisiva per la campagna elettorale di Monti quella di oggi a Bergamo. Molto più che un incontro con le centinaia di candidati della sua lista civica, molto più che il lancio di una candidatura a premier che da Natale è ormai consolidata nell'opinione pubblica. Ma l'occasione per «riacquistare centralità» in una competizione in cui, nonostante la sovraesposizione mediatica del premier, «Scelta civica» non si è imposta. Schiacciata tra il centrosinistra e il ritorno del Cavaliere tonificato dopo il passaggio da Santoro.

Quella organizzata oggi al polo tecnologico «Kilometro Rosso» sarà una giornata di messa a punto del programma, con una mattinata a porte chiuse in cui Monti incontrerà i capilista (mentre gli altri candidati avranno un brainstorming con alcuni esperti di comunicazione) e un pomeriggio di plenaria, dove parleranno tutti i big di «Verso la terza repubblica», da Andrea Riccardi ad Andrea Olivero e Lorenzo Dellai. Possibile anche una comparsata di Luca di Montezemolo, che per giorni è stato intenzionato a non presenziare, ma che è sottoposto a un forte pressing.

Già, perché, con i sondaggi in stallo, la kermesse bergamasca viene considerata essenziale per dare un colpo d'ala alla campagna. Per menare fendenti a destra e a sinistra, e soprattutto per «far capire al Paese che l'agenda Monti non è solo tasse e rigore, ma crescita e speranza». «Serve una fase due della nostra campagna. Dobbiamo spiegare che il rigore è stato la precondizione per riforme sociali, per rispondere alle attese della povera gente, come diceva La Pira», spiega Dellai. «Noi siamo popolari e liberali, non certo liberisti: quella è una ricetta che ha fallito». Concetti che forse non coincidono perfettamente con le ricette di un altro big della lista, Pietro Ichino, che mercoledì ha tenuto a Roma una riunione con gli esperti economici montiani per iniziare a declinare l'agenda in un concreto programma di governo. Lui ha riproposto la sua ricetta di flex security, altri come Marco Simoni sottolineano l'esigenza di un «grande piano per l'occupazione giovanile e femminile, perché questa è la strada fondamentale per tornare a crescere».

L'obiettivo del premier è puntare agli indecisi. Secondo alcuni sondaggi la metà di questi avrebbe preso in considerazione l'ipotesi di votare Monti. Ma non è ancora un'intenzione di voto. Per questo tra i montiani la richiesta rivolta al premier è di «suscitare

### IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI  
ROMA

**A Bergamo il premier inserirà nella sua agenda il tema della centralità della famiglia Montezemolo potrebbe ripensarci e partecipare**

una speranza», «dare un'idea del futuro del Paese». Monti prenderà nota, ma è assai probabile che sui temi chiave del programma si sbilancerà più di quanto abbia fatto finora. Sul welfare, sulla riforma del lavoro da implementare, ma anche sulla centralità della famiglia. Perché dopo gli entusiasmi iniziali il rapporto con le gerarchie vaticane si è raffreddato. Il premier nei giorni scorsi ha voluto ribadire il concetto tradizionale di famiglia. Non a caso. C'è grande attesa per l'appuntamento pubblico di giovedì in cui il numero uno della Cei Bagnasco presenterà il suo libro insieme al segretario di Stato vaticano Bertone. La diplomazia montiana sta lavorando per riannodare i fili, nella speranza di un rinnovato *endorsement*. Del resto, al di là della «vocazione maggioritaria» con cui il Prof era partito nei giorni di Natale, ora l'obiettivo è superare la soglia dei 30 senatori: solo così la pattuglia montiana potrà essere determinante.

Queste prime settimane di salita nell'agone politico sono state tutt'altro che facili per l'ex rettore della Bocconi: prima l'estenuante trattativa sulle liste, poi il bombardamento mediatico da parte di Berlusconi e gli alterni rapporti con un Pd che avrebbe preferito un diverso sviluppo della sua esperienza politica. Ora la sfida è tutta sui numeri. E oggi a Bergamo Monti sarà costretto a mettere la quinta. Molti candidati, a partire dai volti più noti (da Valentina Vezzali all'imprenditore Bombassei che al «Kilometro Rosso» è di casa), saliranno sul palco per raccontare perché hanno deciso di impegnarsi con la lista civica. Una serie di spot, dunque, cui seguiranno le conclusioni del premier. Che alla fine terrà anche una conferenza stampa. L'obiettivo è chiaro: arrivare alla pancia del Paese, soprattutto agli elettori del Nord delusi da Pdl e Lega. E la scelta di Bergamo è tutt'altro che casuale.

# Cosentino e Dell'Utri

- Ghisleri convince Berlusconi: «Con loro perdi consensi»
- Telefonata drammatica con l'ex sottosegretario

CLAUDIA FUSANI  
twitter@claudiafusani

Succede nel pomeriggio, a Palazzo Grazioli. Berlusconi ha già parlato e detto la sua. Verdini, Alfano, Schifani, Cicchitto, Gasparri, Bondi sono riuniti in conclave. Sul tavolo c'è il nodo liste in Campania e in Sicilia, la questione incandidabili e impresentabili. Votano. Finisce quattro a due. Quattro dicono «fuori», due (probabilmente Verdini e Gasparri) dicono «dentro». È una rivoluzione. Non si sa, ad oggi, a meno 48 ore dal deposito delle liste nei vari distretti di Corte d'Appello (termine ultimo domani alle 20), quanto sia definitiva. Certo è un cambio di passo che lascia senza parole e in preda a rabbia mista a sgomento quella decina i cui nomi sono da giorni segnati in neretto nel tabellone del risiko delle candidature.

A ieri sera, dunque, sono fuori dalle liste Pdl o collegate il senatore Marcello Dell'Utri che fino a venerdì aveva promesso: «Io sono sempre candidato, senatore a vita». Gli onorevoli Nicola Cosentino, Luigi Cesaro, Marco Milanese, Alfonso Papa e Amedeo Labocchetta. Fuori anche Claudio Scajola, l'uomo che organizzò Forza Italia e dette forma al partito nel 1994. «Basta esami, sono stufo di restare appeso allo stitico delle in-

discrezioni quotidiane, ritiro la mia candidatura» dichiara nel primo pomeriggio. Anticipa nei fatti una comunicazione unilaterale che sta per arrivare direttamente da Palazzo Grazioli. I maligni dicono che in realtà quando Scajola dichiara ha già parlato con Berlusconi.

L'uomo incaricato di dare la comunicazione agli esclusi è l'inossidabile e ormai pronto a ogni incarico Niccolò Ghedini, l'onorevole avvocato che oltre a dividersi in quattro con il collega senatore Longo nei vari processi in cui il Cavaliere è imputato, presiede anche il comitato dei garanti che ha valutato individualmente le posizioni giudiziarie dei vari indagati. «La valutazione non è stata solo giudiziaria» spiega uno di loro. «La regola è chiara: non si può candidare chi ha una condanna definitiva superiore ai due anni e per certi reati. Non è il caso dei nostri parlamentari. Quindi è stata una valutazione di opportunità politica, complessiva, che ha messo sulla bilancia la tipologia dei processi in corso e il rischio di condanna con il gradimento di ogni candidato nei rispettivi territori».

Una doppia valutazione di opportunità, dal punto di vista del candidato e da quello del partito. Ha prevalso quest'ultima. Specie quando ieri sono arrivati sulla scrivania di Berlusconi, a Roma per tutto il fine settimana per chiudere le liste, gli ultimi sondaggi di Alessandra Ghisleri. Un responso chiaro: il partito può perdere fino al 4 per cento in quelle regioni dove dovessero essere presenti in lista gli impresentabili di cui si è scritto sui giornali in questi mesi. L'appartamento «a sua insaputa» vista Colosseo di Claudio Scajola pesa più di una condanna che l'onorevole non ha.

Lo stesso vale per Cosentino, specie nel momento in cui il sacerdote anticamorra di Forcella ha dovuto, «con rammarico», declinare la candidatura per complicazioni burocratiche. Cosentino e Cesaro sono indagati e imputati in due diversi processi per mafiosità, il primo ha scansato l'arresto due volte, grazie al voto dell'aula e alla solidarietà dei colleghi. E poi Labocchetta, Papa, Milanese: nomi ormai troppo ingombranti per essere candidati.

«Io sono dentro, è chiaro, sono candidato e non sto certo dietro all'Ufficio voci» smentisce secco Labocchetta al telefono. Cosentino si è sfogato prima con Ghedini e poi con Berlusconi: «Così firmate la mia condanna al carcere». Per Berlusconi è stata la telefonata più dolorosa, ammettere che le liste sono dettate dai pm con Nick o'mericano che per anni gli ha consegnato la Campania. Alfonso Papa, da giorni avvistato nei pressi di palazzo Grazioli, ha cessato di passeggiare lì intorno. Scompare alle viste anche Luciano Moggi (in lista con la Craxi).

Si dice che Berlusconi avesse già deciso venerdì sera dopo aver compreso l'eco positiva delle decisioni in casa Pd di fare fuori candidati con qualche ombra eppure molto forti sul territorio. Le tabelle di Alessandra Ghisleri hanno fatto il resto. Verdini ha provato a contrastare mostrando il peso elettorale nei rispettivi territori dei candidati. «Sì, ora, ma poi quando escono le liste l'effetto vergogna sarà più pesante» ha spiegato la sondaggista. Anche in Campania. Nonostante Cosentino. All'improvviso, così, prende il sopravvento il partito degli onesti. E pazienza se Alfano deve ringraziare i sondaggi.

# «Prioritaria la lotta per la legalità. Corruzione, potenziare le norme»

SALVO FALLICA

### L'INTERVISTA

Ivan Lo Bello

**Il vicepresidente di Confindustria: «Anche gli ultimi scandali confermano l'urgenza di una svolta. Introdurre il reato di autoriciclaggio»**



Le ultime vicende di cronaca giudiziaria, da Parma alla Lombardia ai precedenti scandali nel Lazio, mostrano che la lotta per la legalità è una priorità nazionale. Partendo da questi temi inizia il dialogo con Ivan Lo Bello, vicepresidente nazionale di Confindustria con delega all'istruzione e protagonista assieme ad Antonello Montante della battaglia etica lanciata dalla Sicilia.

**Ritieni che le norme anti-corruzione da poco approvate dal Parlamento possano in futuro porre un freno su questo delicato fronte? O bisognerà invece potenziarle?**

«Non v'è alcun dubbio che le norme anti-corruzione vadano potenziate. Va però dato atto al ministro Severino di aver fatto un buon lavoro, considero il bicchiere mezzo pieno. Sul fronte della lotta alle mafie bisogna rafforzare la legge contro il riciclaggio. In particolare introdurre il reato di autoriciclaggio che in altri Paesi è punito molto duramente. In Italia, invece si assiste al paradosso, che un soggetto mafioso che ricicla direttamente i proventi delle sue attività illecite non viene punito per l'autoriciclaggio. Confido che il futuro Parlamento apporti delle modifiche ai punti deboli della normativa vigente».

In questa campagna elettorale la lotta contro le mafie sembra avere uno spazio marginale...

«In questa fase appare marginale. Credo e spero che nel proseguo del confronto dei programmi, il tema venga posto in primo piano. La questione è d'interesse nazionale, basti pensare alle recenti indagini sulla presenza della 'ndrangheta nel Nord d'Italia. Le mafie, oltre ad essere un problema etico-morale, determinano una sistematica distorsione dell'economia di libero mercato, violano le regole ed i principi della democrazia». **Il procuratore della Repubblica di Catania, Giovanni Salvi, sulle pagine de L'Unità,**

**ha lanciato un allarme: sono ancora troppo poche le denunce contro gli estorsori. Qual è il suo giudizio?**

«Il Procuratore Salvi ha fatto bene a lanciare questo allarme. Perché nella realtà etnea si registra uno dei più bassi indici di denuncia contro le estorsioni. È un problema serio, perché si tratta di una delle aree economicamente più dinamiche sul piano industriale e commerciale del Sud. La questione non riguarda però solo il pizzo, tante indagini hanno già evidenziato che a Catania vi è un alto tasso di mafia imprenditrice, e gravi sono le collusioni tra mafiosi ed alcuni imprenditori. La Procura di Catania con indagini molto efficaci ha già dimostrato queste collusioni e non ho dubbi che allo stato attuale stia facendo il massimo sforzo per svelare altre collusioni».

**Rosario Crocetta, che fa della lotta alla mafia una ragione di vita, è stato eletto presidente della Regione. Come giudica questi avvenimenti?**

«Sul piano culturale ed etico l'elezione di Crocetta ha un valore molto positivo. Nella sua esperienza da sindaco di Gela non solo ha combattuto seriamente le cosche mafiose, ma è stato al fianco degli imprenditori sani che si sono ribellati al racket delle estorsioni. Sa che non vi è vero sviluppo senza legalità. La Sicilia ha indici di disoccupazione molto alti, cresce la povertà. Il nuovo governo regionale deve puntare ad un cambiamento di modello di politica economica, ovvero combattere il sistema clientelare ed assistenziale. Bisogna incentivare le imprese sane che investendo creano occupazione e competono lealmente. In passato vi è stato chi ha fatto da ostacolo allo sviluppo, e non parlo solo di burocrati ma anche di un pezzo rilevante della classe dirigente».

**Prima delle elezioni una sua denuncia sul rischio di default della Regione Siciliana fu ripresa anche dai media internazionali. Crocetta ha detto di aver diminuito di un miliardo di euro la spesa. Come stanno**

...  
**«La scuola del futuro deve avvicinare istruzione e mondo del lavoro»**